

Investimenti. Gujarat international finance tec-city sarà la prima delle 100 città intelligenti promesse dal premier Modi

L'India costruisce la sua Dubai

Un hub finanziario mondiale per attrarre capitali esteri nel Subcontinente

Le acque del Sabarmati si riflettono sulle facciate di cristallo e acciaio dei grattacieli che ne accompagnano l'ansa. La Diamond Tower svetta su tutti con i suoi 410 metri di altezza. Nei caffè che si affacciano sul fiume, traders e operatori finanziari si rilassano dopo una giornata passata a scambiare azioni, monete, diamanti. Molti di loro sono appena arrivati da Mumbai, altri da New Delhi, hanno lasciato le caotiche metropoli dove vivevano e si sono trasferiti nell'ordinata ed efficiente Gift, Gujarat international finance Tec-City, la prima smart city del Paese. O meglio lo faranno quando questa scena uscirà dai sogni del premier Narendra Modi per diventare realtà. Oggi Gift, il "dono" del premier al Gujarat e all'India, è solo un'idea suggerita dalle due torri di 122 metri che si stagliano su moduli prefabbricati e aree desolate.

Il progetto risale al 2007, quando Modi, all'epoca governatore del Gujarat, concepì una città intelligente tra la capitale dello Stato, Gandhinagar, e il suo baricentro economico, Ahmedabad. La prima fase dei lavori terminerà nel 2016, la città sarà completa nel 2026. Gift promette ai suoi abitanti quello che oggi per tanti indiani è un sogno: acqua potabile dai rubinetti, raccolta automatizzata dei rifiuti ed elettricità senza interruzioni. In più, Gift sarà un polo finanziario globale, in grado di competere con Dubai e Shanghai. Almeno così se la immaginano Modi e i suoi.

I regolamenti per consentire alla città di operare come centro finanziario internazionale ci sono già, varati dal Securities and

exchange board of India (Sebi) e dalle due principali Borse del Paese, la Nse e la Bse, che vi apriranno proprie filiali. Sia le autorità statali che quelle centrali hanno promesso sgravi fiscali per il settore finanziario. La nuova normativa permetterà alle società estere di collocare titoli sui listini di Gift, dove potranno operare investitori individuali e istituzionali, inclusi gli indiani residenti all'estero. «Gift - ha assicurato l'amministratore delegato della società che la sta sviluppando, Ramakant Jha - può riportare in India 50 milioni di dollari che ogni anno perdiamo a vantaggio di altri hub globali». La città potrebbe generare 500 mila posti di lavoro, molti dei quali altamente specializzati. La speranza è che possa fare per l'India quello che Hong Kong ha fatto per la Cina.

«Siamo in competizione con centri finanziari - ha spiegato il ministro delle Finanze Arun Jaitley - che hanno regimi fiscali molto liberali, con aliquote che vanno dallo zero al 10%». Per lottare all'apari, ha continuato, pensiamo «a una tassazione del 3%, magari con esenzione totale per i primi anni». Ci sarà poi bisogno «di un sistema alternativo di risoluzione delle controversie», in modo da accelerare i tempi. Riforme che, ha assicurato il ministro, prenderanno forma nella prossima legge di bilancio. Le prime transazioni potrebbero così avvenire «nel 2016/17, ma per competere con centri come Singapore - ha chiarito Jaitley - ci vorranno almeno 10 anni».

Gift è un progetto in joint venture tra la Gujarat urban development company e IL&FS engineering and construction su

una superficie di 886 acri. Tutte le utilities sono concentrate in un tunnel sotterraneo lungo tre chilometri e abbastanza largo da permettere il passaggio di un furgoncino. Cavi elettrici, fibre ottiche e condotte sono già all'oro posto. Finora sono stati spesi 9 miliardi di rupie (135 milioni di euro). Strade, rete idrica ed elettrica e le altre **infrastrutture** costeranno in tutto quasi 150 miliardi di rupie (2,3 miliardi di euro) entro il 2024. Gli uffici di una delle due torri completate sono già stati quasi del tutto occupati. Il 15 aprile, la State bank of India ha annunciato il trasloco del proprio quartier generale da Ahmedabad a Gift. L'operazione terminerà nel 2017. Il gruppo edificherà una propria torre di piani. I lavori cominceranno a fine anno.

Le regole sui centri finanziari internazionali non sono pensate solo per Gift e c'è chi si è già messo in fila. Il 12 aprile il Maharashtra ha lanciato una candidatura pesante e ha messo in lista Mumbai. Ma Gift farà da modello soprattutto per le altre città intelligenti che nelle intenzioni del governo fioriranno in India. Modi ne ha promesse 100 entro il 2022. Il governo conta di individuarne 20 nel 2015, 40 l'anno prossimo e altre 40 nel 2017. Del resto, per il 2050, la popolazione delle città sarà più del doppio di quella attuale, raggiungendo quota 814 milioni. Un'urbanizzazione insostenibile per metropoli già sovrappopolate e condannate al caos proprio dalla mancanza di pianificazione. Per questo, oltre a costruire nuove città, il governo intende riqualificarne altre 500.

Gli Stati indiani si sono preci-

pitati a presentare propri progetti. «Tutti vogliono una smart city», ha detto in un'intervista il ministro per lo Sviluppo urbano Muppavarapu Venkaiah Naidu: «Ogni parlamentare, ogni governo locale ne vuole una e ogni città vuole essere una smart city». L'Andhra Pradesh ha già firmato un memorandum d'intesa con Singapore per sviluppare il distretto finanziario di una nuova capitale e ha già avviato il processo di acquisizione dei terreni su una superficie di 120 chilometri quadrati. «Costruire la città sarà facile», ha ammesso il segretario speciale alla pianificazione del governo locale, un'altra cosa sarà farla funzionare. «Dobbiamo attrarre imprese nell'industria o nell'economia della conoscenza», ha aggiunto. Proprio la manifattura sarà il baricentro delle sette città in fase nascente lungo il corridoio industriale che collega Delhi a Mumbai attraverso sei Stati.

Il ministero per lo Sviluppo urbano ha stimato che le **infrastrutture** di base per l'intero progetto delle 100 città nuove e delle 500 da riqualificare costeranno 40 mila miliardi di rupie (600 miliardi di euro) in 20 anni. Fondi che il governo non può avere e che spera di mettere insieme attraverso partnership pubblico-private, seguendo il modello utilizzato proprio da Gift, che ha dato vita a uno special purpose vehicle.

Per muovere i primi passi, l'esecutivo ha impegnato quasi un miliardo di dollari nel bilancio 2015/16, più o meno quanto stanziato l'anno scorso, quando però non è stato speso quasi nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE

La prima fase dei lavori terminerà nel 2016
Incentivi fiscali e riforme sono previsti nella prossima legge di bilancio

LA SFIDA DELLE SMART CITY

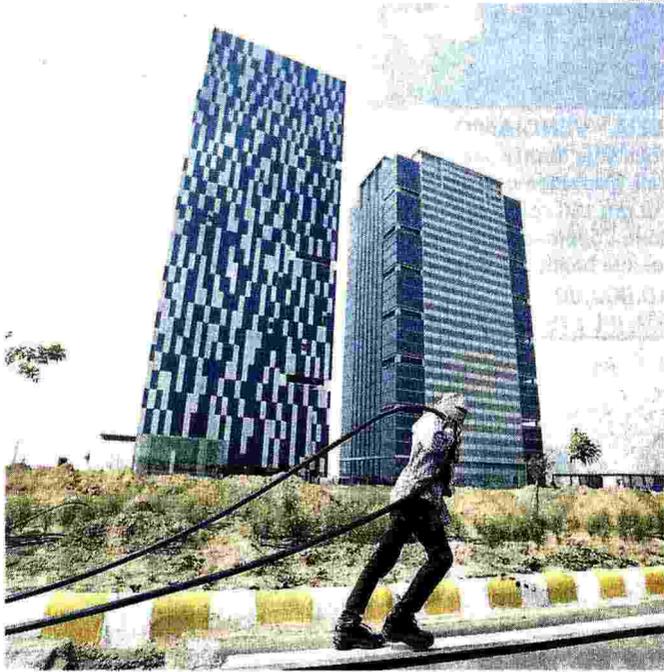
LE DIFFICOLTÀ

Per costruire una smart city, oltre a trovare i finanziamenti, sarà necessario mettere d'accordo gli otto ministeri coinvolti. Inoltre, edificare una città dal nulla significherà intraprendere il paludoso percorso della requisizione dei terreni. Il governo, in realtà, ha fatto fatica anche a trovare una definizione di smart city. Ci ha provato il ministero dello Sviluppo urbano, in una nota di 46 pagine. Una smart city è «una città che ha un'intelligente infrastruttura fisica, sociale, istituzionale ed economica che assicura la centralità dei cittadini in un ambiente sostenibile». Facile (quasi) a dirsi.

LA SCOMMESSA

Un gran numero di società è comunque pronto a correre il rischio. Oltre a IL&FS, partner del progetto Gift, si sono già fatti avanti Kpmg, Pwc, Accenture, Microsoft, Ibm, Cisco, Wipro, Tcs, Infosys, Tech Mahindra e pure «l'Agenzia per il commercio statunitense», secondo il ministro per lo Sviluppo urbano, mentre il Giappone avrebbe manifestato interesse su Varanasi. Dall'Europa, i primi a muoversi sono stati Germania, Svezia e Francia. Per le società di consulenza è una vera e propria corsa all'oro: a New Delhi non passa quasi mese senza una conferenza sul tema.

REUTERS



Lavori in corso. Le due torri già completate della futura Gujarat international finance tec-city

